



GIOVANI E LAVORO

Don Daniele Bortolussi

Siamo investiti periodicamente e con toni allarmati dalle notizie che commentano i dati di autorevoli istituti di ricerca che, già da alcuni anni, segnalano la problematicità del rapporto fra i giovani e il lavoro. Le cifre sono impietose e denotano l'aggravarsi delle normali difficoltà di accesso al mercato del lavoro, con particolare riferimento alla Provincia di Torino che risulta essere, tra quelle del nord-Italia, il territorio con il tasso di disoccupazione più alto fra i giovani (32,5%).

Nel 2009 sono stati assunti, con contratto di lavoro dipendente, 56.617 giovani fra i 15 e i 29 anni, ma questa cifra nasconde situazioni diverse dove soltanto 12 lavoratori ogni 100 hanno iniziato con un contratto a tempo indeterminato. Cresce l'istruzione, ma quote significative di giovani non vanno oltre la scuola dell'obbligo, con il fenomeno dell'abbandono scolastico sempre più evidente e preoccupante. Inoltre, la crisi che stiamo vivendo acuisce il fenomeno, anche perché non è stata ancora metabolizzata una verità ormai evidente: non si tratta di una crisi congiunturale, quindi passeggera. Si tratta, invece, un evento complesso e strutturale che ha investito il mondo intero e che non permetterà di ritornare al punto di partenza. I fenomeni che si sono manifestati in questi ultimi anni hanno evidenziato la debolezza di un sistema, ma hanno anche posto in essere i presupposti per un cambiamento epocale. Questa realtà può essere subita o affrontata in modo costruttivo, soprattutto può essere vissuta insieme, riscoprendo la bellezza della partecipazione ai problemi, parte integrante di una dinamica economica e sociale equilibrata.

L'accesso al lavoro dei giovani, legato in modo profondo ai percorsi formativi, è così uno dei nodi più importanti da sciogliere per dare la possibilità di raggiungere autonomia economica e identità sociale, oltre che dare futuro alla società intera. Di fronte a questa situazione l'intera società civile, nelle sue diverse componenti, deve sentirsi responsabile attivando gli strumenti più idonei per affrontare il problema. Alcuni segnali in tale senso si stanno registrando attraverso iniziative che hanno portato ad un interessante confronto sul tema, evidenziando l'importanza di unire le forze tra tutti gli attori che operano all'interno del mondo del lavoro.

La Chiesa torinese, proseguendo in una tradizione che la vede sempre attenta ai fenomeni sociali e del lavoro in particolare, desidera favorire questa riflessione, insieme ad un'azione comune volta ad affrontare concretamente questo problema. E' per questo motivo che, mercoledì 2 marzo alle ore 17.00 presso il Santuario della Consolata, l'Arcivescovo di Torino Mons. Cesare Nosiglia incontrerà i responsabili istituzionali dei settori Lavoro, Università e Formazione Professionale per contribuire ad avviare un percorso comune. Per l'Arcivescovo il percorso deve "individuare insieme quanto si potrebbe fare per far fronte al problema dell'occupazione giovanile, non sottovalutando il necessario coinvolgimento in rete di tutte le componenti del mondo del lavoro, gli stessi giovani, le comunità cristiane e civili del territorio, comprese le associazioni imprenditoriali, del credito e della formazione".

Certi che sia possibile valorizzare con creatività le risorse non soltanto culturali, ma anche etiche e sociali presenti sul nostro territorio, sarà importante rendere protagonisti proprio i giovani, mettendoli in condizione di avere gli strumenti più adeguati per vivere la dimensione del lavoro con speranza e apertura fiduciosa al futuro.

Il percorso si inserisce anche nello spirito di Unità che in questo tempo ci deve accomunare come Paese, insieme all'esempio dei "Santi sociali" piemontesi, che hanno saputo trovare con coraggio soluzioni innovative in tempi difficili e coinvolgere nei loro progetti l'intera società civile.

Anno 5, Numero 3

marzo 2011

up
le

ARCIDIOCESI DI TORINO
UFFICIO PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

VIA VAL DELLA TORRE 3 10149 TORINO
TEL 011/5156355 FAX 011/5156359

NEWSLETTER

marzo 2011



La democrazia che da più di sessant'anni stiamo vivendo è esercizio non facile di libertà, di rispetto, di tolleranza, di accettazione delle regole comuni. Per continuare a essere liberi e consegnare alle future generazioni una nazione che mantenga e rafforzi la propria libertà, c'è bisogno dell'impegno di ciascuno e della dedizione di tutti verso il bene comune; furbie, scorciatoie e privilegi riservati solo a pochi, non possono avere diritto di cittadinanza. Ancora adesso i cristiani d'Italia sono chiamati a questa testimonianza, coscienti che il servizio al bene comune non è vuota retorica, ma è un cammino da percorrere con tanti compagni di strada. La fede cristiana non privilegia i credenti e non li esclude, ma contribuisce a risolvere con tutti gli italiani i temi che oggi sono sul tappeto della storia che sappiamo essere tanti e gravi. L'amor di Patria è impegno da vivere e realizzare con la consapevolezza di essere italiani che, con passione evangelica, vogliono aprire nuovi sentieri e feconde prospettive per le nuove generazioni, il futuro della nostra Patria.

Don Daniele Bortolussi

Appuntamenti:

- Seminario di Studio "La terra tra Dio e L'uomo" Mortara 02/04/11
- Osservatorio del mondo rurale 04/04/11
- Gruppo Cooperative 06/04/11
- Gruppo Sindacalisti 07/04/11
- Gruppo Lavoratori Fiat Mirafiori 07/04/11
- Arcivescovo incontra Politici ed Ammistratori Pubblici 09/04/11
- Cabina di regia progett "Giovani e Periferie" 14/04/11
- Commissione Regionale Pastorale Sociale e del lavoro 16/04/11
- Gruppo Imprenditori e dirigenti 19/04/11

Questa newsletter si può scaricare dal nuovo sito

<http://www.diocesi.torino.it/diocesitorino/s2magazine/index1.jsp?idPagina=25133>

MESSAGGIO DEI VESCOVI DEL PIEMONTE IN OCCASIONE DELLE CELEBRAZIONI DEI 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA

Torino, 7 Marzo 2011

Noi vescovi della Regione Ecclesiastica Piemontese, alla vigilia del 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, avvenuta il 17 marzo 1861 in Torino, culla del Risorgimento e prima capitale del nuovo Regno, desideriamo rivolgere alle nostre Chiese locali, ma anche alla società civile del Piemonte e della Valle d'Aosta, l'invito a riflettere sull'importante evento.

Incoraggiamo anzitutto a far sì che, con l'impegno di tutti, l'unità nazionale raggiunta 150 fa diventi sempre più unione morale e spirituale, dove ciascuno, e ogni gruppo sociale, si impegni a promuovere il bene comune, nel rispetto, nell'ascolto e nel dialogo con le diverse culture e impostazioni di vita di cui sono ricche le nostre comunità, per far crescere la solidarietà e la giustizia sociale, il rispetto della vita e della dignità di ogni persona umana, la centralità della famiglia, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, e dei suoi diritti fondamentali in fatto di lavoro e di educazione delle nuove generazioni.

La civiltà di un popolo si rivela in particolare dal modo con cui esso accoglie e sostiene coloro che sono più deboli, sofferenti, poveri, indifesi, stranieri. Sono essi che ci indicano le vie per costruire una nazione veramente unita nell'amore e nella pace.

Se una parte del mondo ecclesiale e cattolico fece fatica ad accettare le modalità del processo di unificazione politica, anche a causa di frequenti provvedimenti anticlericali e anticattolici, prima e dopo il 1861, la Chiesa, educando le coscienze al senso del bene e del male, all'onestà e all'altruismo, contribuì lealmente a formare gli italiani, continuando una lunga tradizione educativa e culturale e avviando nuove opere di solidarietà e di promozione umana. Non dimentichiamo che da molti secoli è fattore profondo di unità il senso di appartenenza della maggioranza del popolo italiano all'unica Chiesa cattolica.

A Torino poi, ma con riflessi positivi per tutto il Paese, contribuirono al bene degli italiani e dell'Italia in fieri, con la loro vita e le loro opere, soprattutto i "Santi sociali", i figli migliori delle nostre Chiese e della nostra terra.

Profondamente convinti, come ci ha ricordato il Vaticano II, che la Chiesa non vive per se stessa ma per il Vangelo, per la gloria di Dio e per il bene della gente, noi vescovi, facendo tesoro degli eventi passati oggi ricordati, intendiamo guidare le nostre Chiese del Piemonte e della Valle d'Aosta, nella fedeltà al Signore Gesù, alla sua Parola e all'Eucarista, sulle orme tracciate da questi testimoni, riconosciuti da tutti come esemplari nell'unire strettamente la fede e l'amore alla Chiesa con la carità e il progresso sociale e civile della cittadinanza.

Seguendo il loro stile di vita invitiamo le nostre comunità, e i giovani in particolare, a farsi protagonisti di una nuova stagione di cammino unitario del nostro popolo, valorizzando le risorse in una giusta prospettiva federale e solidale insieme, cementando i valori religiosi e civili sulla roccia solida della fede e della cultura cristiana, che per vocazione sono aperte all'incontro e al dialogo con tutte le altre presenze, laiche e religiose, che formano la società civile.

Di fronte alle crescenti sfide che il rapido e tumultuoso cambiamento in atto nel mondo pone al nostro Paese, c'è bisogno di una forte e decisa ripresa spirituale da parte delle varie componenti familiari, politiche, economiche, sociali, per sostenere con fiducia il cammino della nazione, di cui ciascuno è responsabile, chiamato a fare la sua parte anche con sacrificio personale, per coltivare la speranza di un domani migliore.

Maria santissima, che giustamente è chiamata "la castellana d'Italia" per i numerosi santuari che segnano e illuminano il nostro territorio, ci aiuti a ritrovare questa speranza in Cristo suo Figlio, fondamento certo di vero e sicuro progresso religioso e civile per la nostra Patria che amiamo profondamente.

I Vescovi del Piemonte e Valle d'Aosta



L'Arcivescovo Mons. Cesare Nosiglia ha invitato i Politici e Amministratori pubblici per una riflessione spirituale in occasione della Pasqua: *"La croce di Cristo risorsa di una nuova politica basata sulla gratuità dell'amore"* in continuità con analoghe iniziative già realizzate negli anni scorsi. Propone una mattinata di riflessione spirituale rivolta in modo particolare, a tutti coloro che sono impegnati nell'ambito politico e amministrativo, sia nella città di Torino sia nel territorio fuori Torino appartenente alla nostra Diocesi.

L'incontro vuole essere un'opportunità per fare una sosta spirituale, riflettere e accogliere il messaggio pasquale nella nostra vita e nell'impegno professionale.

(L'incontro è ad invito)

Vi ricordiamo il seminario di studio *"La Terra tra Dio e l'Uomo"* si terrà **sabato 2 aprile a Mortara (PV)** presso la Casa Madre Suore Missionarie I.R.P. dalle ore 9 alle 13. La tematica fa seguito al seminario tenuto a Torino il 4 dicembre 2010 presso Ires, a cui Lei ha partecipato. Nel percorso concordato sul tema il prossimo evento è previsto il 7 maggio a Cuneo.



FAMIGLIA LAVORO E GIOVANI ALLA RIUNIONE CEP

La Conferenza episcopale piemontese a Pianezza il 7 marzo

La famiglia e il mondo del lavoro con uno specifico approfondimento sui giovani e i dati sulla disoccupazione in Piemonte. Sono i temi principali su cui si è confrontata la Conferenza episcopale piemontese nella riunione che si è svolta il 7 marzo a Pianezza. L'incontro è stato aperto da una relazione dell'arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia, Presidente Cep, con un aggiornamento sugli orientamenti Cei. Mons. Giuseppe Cavallotto, vescovo di Cuneo-Fossano, è intervenuto sul tema dell'iniziazione cristiana, argomento che sarà ripreso nel prossimo incontro Cep di fine estate. I vescovi di Piemonte e Valle d'Aosta hanno incontrato i responsabili della commissione pastorale per la Famiglia, presieduta dal vescovo di Aosta, mons. Giuseppe Anfossi. Al centro del confronto la famiglia dalla sua formazione con i corsi prematrimoniali fino alla ricerca di una pastorale per i divorziati, passando per tutti gli ambiti che la riguardano. La riflessione è proseguita con il confronto sulla questione lavoro. Il sindacalista Cisl Nanni Tosco, il presidente dell'Ucid torinese e imprenditore Riccardo Ghidella con don Daniele Bortolussi, direttore della commissione regionale per la pastorale Sociale e del Lavoro hanno illustrato nel dettaglio la situazione del mercato del lavoro piemontese, con un maggior approfondimento sulle dinamiche che interpellano il mondo giovanile.